

IL DONO

Anno 72
Numero 134

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

2023

AIUTACI AD AIUTARE

Sommario

Editoriale Pag. 2

L'alfabeto del Volontariato Pag. 3
- Fernando Sferra

I 75 anni di Volontariato di Luigi Pag. 4
- Lanfranco Zanalda

Ciao Graziella Pag. 6
- Vittore Formenti

KR14F9- Morire senza identità Pag. 7
- Daniela Lacchè

Conchiglie nella poesia Pag.8
- La Redazione

Conchiglie nell'arte di Jacques Linard Pag. 9
- La Redazione

Piazza del Popolo ad Ascoli Piceno: salotto d'Italia Pag.10
- Daniela Lacchè

La Quintana di Ascoli Piceno Pag.11
- Daniela Lacchè

Viaggio a Vienna Pag.121
- Fernando Sferra

Gustav Klimt Pag. 13
- La Redazione

Gabriel Dawe e Le sculture tessili Pag. 14
- La Redazione

L'angolo del libro - Tutto chiede salvezza Pag. 15
- Fernando Sferra

Appuntamenti e Formazione Pag. 16



UNIONE SAMARITANA
Organizzazione di Volontariato ODV
Iscritta al RUNTS
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

Cari Amici,

le vacanze si avvicinano; il fresco e il verde della montagna e il fascino del mare con le sue splendide creature ci richiamano ad un momento di svago e di relax.



Purtroppo il nostro bel mare si sta rivelando anche un'insidia per coloro che tentano, molte volte inutilmente, di sfuggire al loro tragico destino di fame, guerra e violenze gratuite.

La nostra riflessione intende accendere un'ulteriore luce sul fenomeno, affinché queste sciagure annunciate non si verifichino più.

Più umilmente, non ci resta che valorizzare il settore del volontariato, aiutando gli altri con spirito critico e professionale e affinando la nostra formazione personale in chiave di positiva rinascita.

Il nostro Presidente Rag. Lanfranco Zanalda sottolinea, a tal proposito, le peculiarità dei preziosi 75 anni di volontariato del Dr. Luigi Venturini, mentre Vittore Formenti tratteggia con gratitudine il profilo di Graziella, che ci ha lasciati.

L'estate incipiente ci conduce, anche solo con la fantasia, a quel mondo bambino in cui i giochi estivi ci trasportano con sorpresa al mistero delle conchiglie, osservate, raccolte, collezionate, ascoltate.

Poesia ed arte non possono mancare nella nostra visione della vita e in estate anche i viaggi aprono la mente e ci aiutano a crescere equilibrati e sereni.

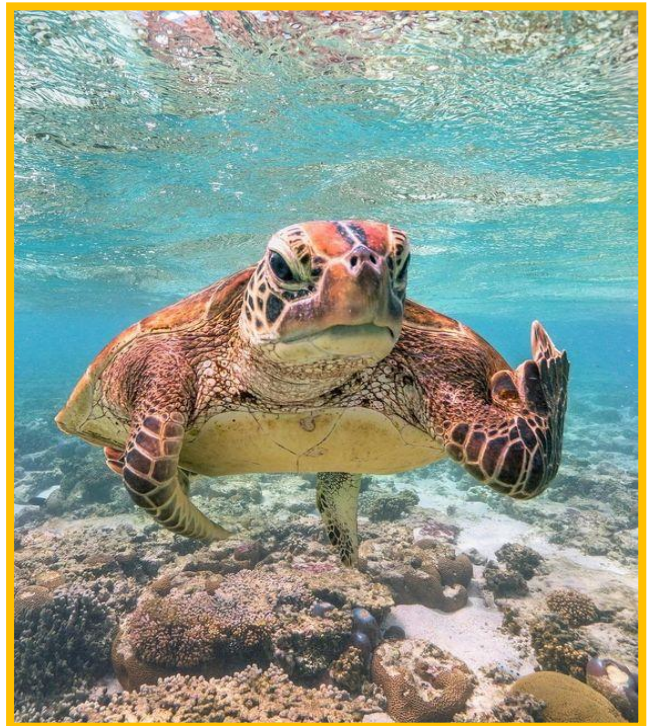
In questo numero proponiamo una vacanza tradizionale italiana sulla riviera marchigiana con

qualche incursione nell'entroterra: ad Ascoli Piceno, per partecipare al corteo storico e alla gara della Quintana e per sorbire un caffè speciale o un'anisetta nella splendida cornice di Piazza del Popolo.

Per gli amanti dei viaggi in Europa un soggiorno a Vienna, una passeggiata tra gli austeri edifici ricchi di storia, una sosta per gustare una fetta di torta Sacher, profumata di confettura di albicocche e di voluttuoso cioccolato fondente.

Una tappa per ammirare i dipinti di Klimt e per sognare, cogliendo i luccichii dorati di originalissime opere d'arte.

Per aprire ulteriormente i nostri orizzonti sul mondo artistico, un'occhiata alle sculture tessili di Gabriel Dawe e poi l'immane suggerimento per una lettura densa di significato.



Dopo tanta spensieratezza una lettura profonda per costruire con la meditazione la nostra personalità ancora in evoluzione.

L'augurio per tutti voi è di poter trascorrere un'estate gradevole e gaia, senza mai trascurare di arricchire il proprio animo.

Daniela Lacchè

Buone vacanze!

L'alfabeto del Volontariato



A come: ASCOLTO. È alla base del volontariato ospedaliero; con gli anziani, poi, l'ascolto è semplicemente essenziale.

B come: BISOGNI. Capire i bisogni è un cardine di chi è in relazione di aiuto. Alcuni bisogni sono evidenti, ad esempio un dolore, la fatica nel respirare, la fatica nel parlare, ma vi sono anche i bisogni non espressi, che spesso volte condizionano in modo importante la qualità di vita delle persone ammalate. Sollecitare il paziente a parlare di sé, della sua vita e di quella dei suoi cari è il modo per conoscerli.

C come: COMPAGNIA. Passare del tempo con i pazienti aiuta a scoprire i loro vissuti.

D come: DIALOGO. È la chiave per capire i desideri dei degenti.

E come: EMPATIA. Immedesimarsi con gli stati d'animo e con i pensieri dei pazienti, cogliere i dettagli dei loro segnali emozionali porta alla condivisione.

F come: FORMAZIONE. Non basta la buona volontà, la competenza e la professionalità passano attraverso la formazione. Più solida è la formazione più efficace risulta l'azione.

G come: GRATUITA'. Contro la mercificazione di ogni rapporto i volontari sono portatori della cultura della gratuità.

H come: HANDICAP. Chi è in condizioni di svantaggio motorio trova sostegno nei volontari che si prestano volentieri ad alleviare loro la fatica per gli spostamenti fisici.

I come: INTELLIGENZA DEL CUORE. Il cuore è il tempio dell'amore e del dono di sé. È dal cuore che nascono lo spirito di gratuità e le motivazioni.

L come: LAVORO. Inteso non solo come stipendio o profitto ma, più che mai, come strumento essenziale per la coesione tra persone.

M come: MOTIVAZIONE. Per sperimentare i disagi di una corsia ospedaliera oppure contemplare gli sguardi stanchi di un anziano occorre avere una motivazione che può essere religiosa, sociale oppure personale.

N come: NON PROFIT. Un'associazione onlus è caratterizzata dall'assenza di scopo di lucro e da una struttura democratica che riunisce persone accomunate solo da scopi di natura benefica.

O come: OSSERVAZIONE. Non basta solo guardare, occorre osservare con sguardo attento e con curiosità.

P come: PRESENZA. In contrasto con quanti sono indifferenti o chiudono le porte davanti al sofferente, il volontario gli si fa prossimo e si impegna in prima persona ad alleviarne la solitudine, senza facili deleghe agli altri.

Q come: QUOTIDIANITA'. I volontari offrono una dimensione comoda, contenuta, che avvolge i pazienti in una ripetitività rassicurante.

R come: RELAZIONE D'AIUTO. Comprendere lo stato emotivo dei pazienti facilita la relazione di aiuto.

S come: SILENZI. Incontrando i pazienti si incrociano silenzi che possono essere una prigione, altri che si trasformano in contemplazione.

T come: TATTO. Avere rispetto si concilia con l'avere tatto avvertendo il senso della misura, della discrezione, della prudenza nel fare e nel dire.

U come: UMILTA'. Cresce all'ombra di chi ha una costante disponibilità ad imparare. L'umiltà non cerca protagonismo ed entra in punta di piedi nell'incontro con il malato.

V come: VOLTI DA RICORDARE. Volti di pazienti si imprime nella memoria come fossero volti di parenti e amici.

Z come: ZELO. Il dovere compiuto con convinto impegno e sollecitudine.

Fernando Sfera

I 75 ANNI DI VOLONTARIATO DI LUIGI

1948, una domenica mattina nei giardinetti di fronte all'Ospedale Maggiore Niguarda due giovani si incontrano. Il primo rivolto all'altro: "Ciao Luigi! Vieni con me a giocare a pallone?" e Luigi pronto risponde: "Ciao Pietro! Mi piacerebbe, ma la domenica sono impegnato qui all'Ospedale Maggiore; sai, ci sono tanti ammalati soli, lontani da casa loro a causa della guerra e io ho deciso di offrirmi volontario per alleviare la loro tristezza donando il mio tempo per ascoltarli! Vuoi venire anche tu con me?".

Siamo agli albori dell'Unione Samaritana, appena costituita un anno prima e già il nostro carissimo Presidente Onorario Dr. Luigi Venturini (per tutti Luigi) ne faceva parte, animato da quello spirito spontaneo, sensibile e caritatevole che fin dall'inizio ha contraddistinto il suo operato.

Ed è proprio dell'opera instancabile di Luigi - dispietatasi per ben 75 anni all'interno dell'Unione Samaritana - che oggi vogliamo parlare.

Unitamente al dr. Tullio De Sanctis e al dr. Piero Susin, Luigi ha fatto parte del primo Consiglio Direttivo e può essere annoverato quale "Volontario delle origini". I tre "Volontari delle origini" si sono susseguiti cronologicamente alla presidenza dell'Associazione e fin dall'inizio, l'impegno di Luigi è stato fondamentale nella sua qualità di Segretario, carica che ricopre per trent'anni (dal 1947 al 1977).

Al termine di ogni giornata lavorativa in CA.RI.PLO., Luigi si trasferisce nel suo secondo ufficio presso l'Associazione, dedicandovi molte ore con grande dedizione.

Verso la fine degli anni '70 l'espansione del volontariato nel campo sociale e le relative leggi che ne regolamentavano l'attività segnano il passaggio da un volontariato spontaneo a un volontariato moderno e organizzato.

È proprio tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 che matura la svolta di vita radicale per Luigi: dedicarsi a tempo pieno all'organizzazione dei Volontari attivi dell'Associazione, accettando l'impegno di trasformarla in un soggetto valido e credibile nel mondo del Volontariato.

L'entusiasmo è tale da lasciare la sua carriera di bancario facendosi liquidare anticipatamente e ottenere altresì di poter conservare i mobili del suo vecchio ufficio: inizia a "vivere" in simbiosi con l'Unione Samaritana lavorando sulla stessa scrivania!

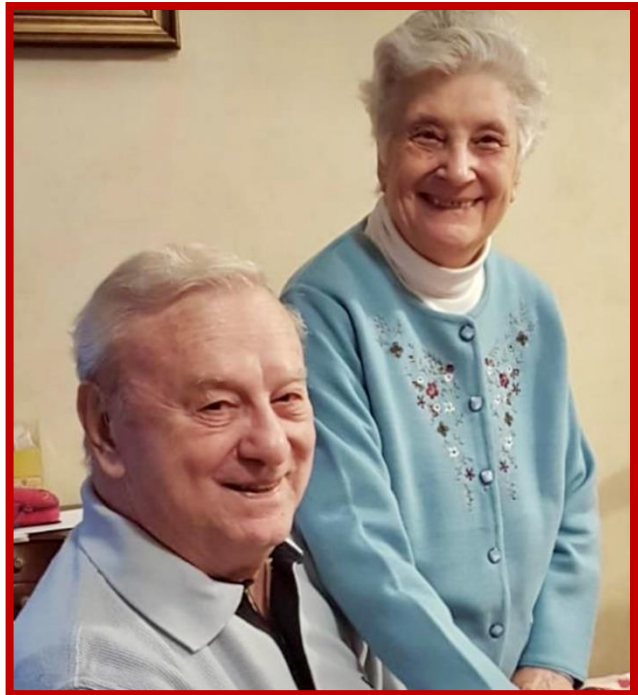
Una persona lo affianca e lo sostiene in ogni sua scelta, condividendone sempre gli ideali: Giuditta, moglie amatissima da oltre 60 anni! Giuditta che, sia in qualità di segretaria nell'Unione Samaritana, sia nell'attività di aiuto verso ragazzi sordociechi, si rivela essere il vero braccio destro di Luigi.

Dal 1978 Luigi assume la Presidenza dell'Unione Samaritana e iniziano i cambiamenti.

Luigi si trova a dover promuovere e gestire una profonda fase di ristrutturazione organizzativa dell'Unione Samaritana, che porta nel 1982 all'iscrizione della stessa all'Albo Regionale del Volontariato.

Instancabile l'attività del Presidente, sempre attento ad ogni modifica legislativa che potesse avere impatti sul mondo del volontariato e dell'associazionismo.

Proprio in adempimento a nuove regole della legge sanitaria nazionale Luigi decide, tra i primi, di organizzare e tenere corsi base di formazione per i Volontari.



La formazione ha assunto nel tempo sempre maggior importanza ampliando i propri programmi, dal primo "Corso per Tutor - Accompagnare un Volontario" tenutosi nel 1980, ai vari "DRA 1, DRA 2, DRA 3", fino all'ultimo "Corso Monografico - Imparare a morire e a vivere" del 2018, diventando così un vero fiore all'occhiello



dell'Associazione, costantemente apprezzata dalle istituzioni ove è presente e opera.

E Luigi, unitamente alla moglie Giuditta (due lauree), promuove strenuamente l'attività formativa, sia in qualità di ideatore che di docente.

Per merito suo, l'Unione Samaritana si ingrandisce sempre più, arrivando nel 2008 ad avere 10 Nuclei nei quali operano quasi 1000 Volontari.

Sempre "a braccetto" con l'Unione Samaritana, l'età di Luigi avanza e gli acciacchi si fanno sentire insistentemente; ancora una volta Giuditta gli fa da mentore, cercando di fargli capire che deve diminuire il suo impegno fisico nell'Associazione.

Luigi non è convinto, ma alla moglie non vuole dire di no e la accontenta: in occasione delle elezioni del 2008 non si ricandida alla presidenza dell'Associazione, ma promuove e guida la ricerca di un successore atto a garantire una

stabile continuità, sia ideale che organizzativa dell'Unione Samaritana!

Il nuovo Consiglio Direttivo lo nomina "Presidente Onorario" con il mandato di figura moralmente rappresentativa, depositaria e garante delle finalità originarie dell'Associazione, ma Luigi fatica a staccarsi dall'attività quotidiana: la sua presenza, ancorché in altra forma, è costante e si fa sentire, dispensando preziosi consigli e suggerimenti per mantenere viva l'Unione Samaritana e lo spirito che la guida.

Da 75 anni le vite di Luigi e dell'Unione Samaritana hanno costantemente intrecciato i propri percorsi: a tutti voi Volontari non resta che ripetere ai giovani che desiderano avvicinarsi a questo mondo del volontariato pieno di amore, le parole del nostro Presidente Onorario, il

Samaritano Luigi Venturini: *"Vivete per imparare ad amare!"*

Grazie Luigi per tutto quanto hai "donato"!

Lanfranco

DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO

Ciao Graziella

Un tuffo nei ricordi....

Erano gli anni 80: ci vedevamo di sfuggita, al mattino prima di andare al lavoro, nella chiesetta di Santa Maria Annunciata in Camposanto, nella via dietro al Duomo, per la santa messa..., ci salutavamo con un cenno del capo, senza conoscerci..., mi par di vederti ancora... la biondina in fondo alla chiesa.

Poi, esattamente trenta anni fa, nell'autunno del 1992, l'unione samaritana mi diede l'incarico di costituire un nucleo di volontari alla casa di cura ambrosiana e, al corso base, chi vedo arrivare?

La biondina... con l'amica, Francesca e... un sorriso di sorpresa e gioia... le nostre strade si incontrano di nuovo e nasce un rapporto sulla base di valori condivisi: "il volontariato".

Li rivedo tutti i miei volontari... Francesca, Mina, Giancarla, Angela, Agnese, Salvatore, Rosanna, Mariuccia, Paolo, Mafalda, Ida, Francesco, Carmen, Edy, Vittorio, Carmela, Silvana, Renato, Santina, Lorenza, Carlo ... e tanti altri.

Un lungo elenco di persone di buona volontà, con cui iniziare un percorso durato tanti anni. Alcuni di loro ci hanno già preceduto.

E tu Graziella, in particolare, da volontaria a collaboratrice, poi responsabile di nucleo e consigliera dell'unione samaritana.

Tutti ruoli svolti con impegno e serietà.



La tua sete di sapere per essere al meglio, ti spinse a frequentare tutti i corsi che venivano proposti, non ne hai perso uno!!!

Anzi li hai anche ripetuti per coglierne il senso profondo fino ad innamorarti della formazione.

Quale occasione fu per te aderire al C.F.P. (Centro di formazione permanente) e diventare a tua volta formatrice?!

Incarico che ti appassionò e svolgesti con scrupolo.

Ne abbiamo fatta di strada insieme! Tu avevi in me un riferimento ed io nutrivo per te la massima fiducia.

Poi la malattia quanta sofferenza che ha messo a dura prova te, Riccardo, le tue figlie, i nipoti, le persone a te care...ricordo con tenerezza le parole di apprezzamento e di gratitudine che rivolgevi in particolare a Riccardo per le attenzioni, le cure e la pazienza nell'accudirti.

A voi rivolgo un abbraccio affettuoso.

I nostri contatti si sono diradati nel tempo, ma hai sempre avuto un posticino speciale nel mio cuore e nel cuore di chi ti ha conosciuto.

È stato un privilegio averti come amica... ciao Graziella...

O meglio: per noi che crediamo nella "vita che non muore" diciamo insieme:

Arrivederci Graziella.

Vittore Formenti

KR14F9 - Morire senza identità

F9 è una sigla che, in un mondo pervaso da tecnologie e acronimi, sembrerebbe innocua, ma è notevolmente inquietante se consideriamo che rappresenta il codice identificativo di un naufrago a Cutro, in provincia di Crotone, sbattuto sulla spiaggia da un mare in tempesta che ha sconquassato un barcone carico di persone, di sogni, di speranze, di paure, di terrore.

In questa fredda statistica, analizzando con più cura il codice possiamo capire che si tratta del quattordicesimo ritrovamento di cadavere, di sesso femminile e dell'età di nove anni.

Quindi una bimba alla quale il freddo, la burrasca, il terrore dei marosi hanno tolto prima il sorriso e poi quella flebile vita sballottata, anche se solo a riva, tra la sabbia e l'acqua salata. Era una bimba castana, paffuta, una giovane in fiore che si apriva al mistero di diventare donna. E dopo di lei una giovane donna incinta, un bimbo di neanche un anno e tanti altri caratterizzati ormai solo da un codice.

In questo dramma, oltre alla pena per la terribile fine toccata a tante persone già provate dalla vita, resta lo sconforto per la perdita di identità della maggior parte di essi, quelli trovati senza alcun documento.

La perdita di identità, quando si è ancora in vita è una condizione notevolmente angosciata che conduce alla perdita di senso e di significato della propria vita e alla depressione.

Dal punto di vista psicologico esistono lavori che studiano questa condizione e programmi concreti che insistono sul rafforzamento della propria identità attraverso delle scelte consapevoli, viaggi nuovi, cambio di prospettiva, rafforzamento della rete familiare e amicale, aiuto solidale agli altri: in poche parole occorre imparare a conoscere se stessi e prepararsi a voltare pagina, dando avvio ad un nuovo inizio.

Per quella bimba di nove anni non c'è più alcuna speranza, alcun sogno, alcuna possibilità di recuperare né la propria vita, né la propria identità.



Al di là delle facili critiche per il mancato salvataggio di tanti coraggiosi, vale la pena annotare che l'imbarcazione era stata segnalata, nella notte tra il 25 e il 26 febbraio, da Frontex (l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera) all'Italia, pur senza segno di pericolo immediato.

A noi non interessa partecipare al processo mediatico a chicchessia. Piuttosto una domanda interroga tutti noi: come si può morire affogati in un naufragio a 500 metri dalla riva di un paese benestante, visto che i più forti si sono salvati a nuoto e come evitare il ripetersi di questo triste spettacolo?



Al momento quello che si sa della nazionalità dei superstiti è che sono in maggioranza Afghani, Pakistani, ma anche Palestinesi, Iraniani e Somali.

Cosa succede nei paesi, non solo questi, da cui milioni di persone scappano con il terrore negli occhi? Violenze, torture, percosse e abusi mettono in fuga popolazioni da dittature, guerre, povertà e profonde ingiustizie sociali.

Forse varrebbe la pena investire in collaborazione con le organizzazioni umanitarie, che vengono intralciate nel loro impegno dedito a salvare vite umane.

Forse sarebbe opportuno rivedere le politiche punitive che consentono questi disastri. Forse occorrerebbe investire di più in integrazione e in politiche sociali.

La storia ci insegna che, finché ci saranno guerre e dittature, gli esodi di dimensioni bibliche non cesseranno. Ai lettori un commento ed una riflessione più puntuali.

Un ringraziamento a coloro che hanno salvato, raccolto e composto i naufraghi deceduti in questa immane tragedia.



Daniela Lacchè

Conchiglie nella poesia

Conchiglia

*M'hanno portato una conchiglia.
Le canta dentro
un mare di carta
Il mio cuore
si colma d'acqua
con pesciolini
d'ombra e d'argento.
Mi hanno portato una conchiglia.*

Federico Garcia Lorca



Conchiglie (Poesie, 1999).

*Eternamente giace e splende piano
sotto l'enormi tempestose ondate
e sotto le minute onde beate
che il Greco antico un tempo ha nominato
crespe di risa.
Ascolta: la conchiglia iridescente
canta nel mare, al più profondo.
Eternamente giace e canta silenziosa.*

Katherine Mansfield



Queste conchiglie

*Queste conchiglie che ho trovato
saremo noi
noi acquietati levigati
senza più dolori
di bei colori
poseranno le orecchie su di noi
per ascoltare
che rumore fa
il mare.*

Vivian Lamarque



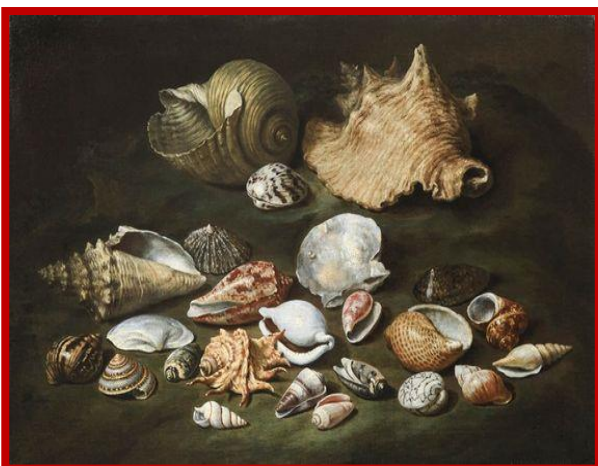
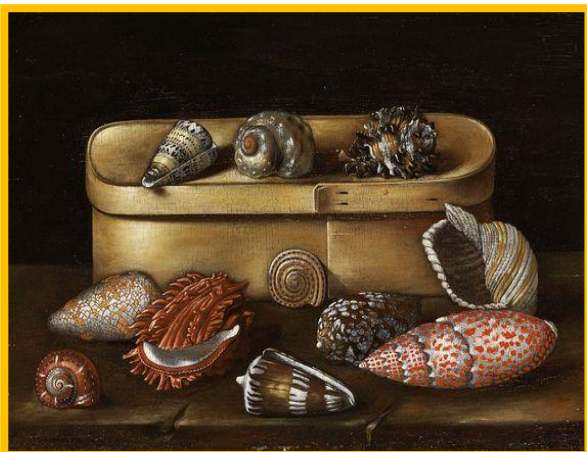
La Redazione

Conchiglie nell'arte di Jacques Linard

Jacques Linard (1597-1645)

Jacques Linard fu un pittore francese, autore di numerose nature morte, tra cui alcune dedicate alle conchiglie.

Il padre fu maestro di pittura e sua sorella diede alla luce un altro pittore di nature morte: Nicolas Baudesson.



La Redazione

Piazza del Popolo ad Ascoli Piceno



Piazza del popolo ad Ascoli Piceno è affettuosamente considerata il salotto d'Italia, poiché, come altre piazze contenute ma raffinate, unisce tradizione storico-culturale ad armonica bellezza e alla possibilità di concedersi qualche ora di svago e convivialità.

La piazza, di origine romana, ha il suo ingresso poco distante dall'incrocio dell'impianto stradale romano costituito dall'antico cardo e dal decumano; è rettangolare e abbellita su tre lati da un porticato caratterizzato da archi sostenuti da colonne in travertino e sovrastanti mattoni rossi.

Alcuni dei palazzetti che racchiudono la piazza sono merlati.

La pavimentazione, costituita da lastre di travertino, conferisce luminosità ed eleganza e, in caso di pioggia, un effetto specchio che accresce l'aura romantica.

La piazza prende il nome dal Palazzo dei Capitani del Popolo, sede di governo e di potere già dal XIII secolo, con la Sala della Ragione, la Sala degli Stemmi, uno splendido cortile rinascimentale e le vestigia archeologiche rinvenute a seguito di recenti lavori.



Punto di riferimento religioso è la Chiesa di S. Francesco, costruita a partire dal 1258, in seguito ad una visita del Santo in città nel 1215 e alla conseguente istituzione dell'Ordine dei Francescani Conventuali.

Tra le due costruzioni, custodito come in uno scrigno, uno dei più celebri caffè storici, ai cui tavoli musicisti come Mascagni e Zandonai, pittori come Guttuso e letterati del calibro di Sartre, Trilussa ed Hemingway hanno gustato un'anisetta, magari con la classica "mosca" (un chicco di caffè): si tratta appunto del Caffè Meletti, che conserva un'architettura elegante e liberty con i divanetti in velluto verde salvia, piccoli tavolini rotondi sormontati da marmo bianco e sedie Thonet con paglia di Vienna.

Anche l'illuminazione si impreziosisce di lampadari in vetro di Murano e di appliques raffinate costituite da globi smerigliati.



"Quante favole e sonetti m'ha ispirato la Meletti..."

Trilussa

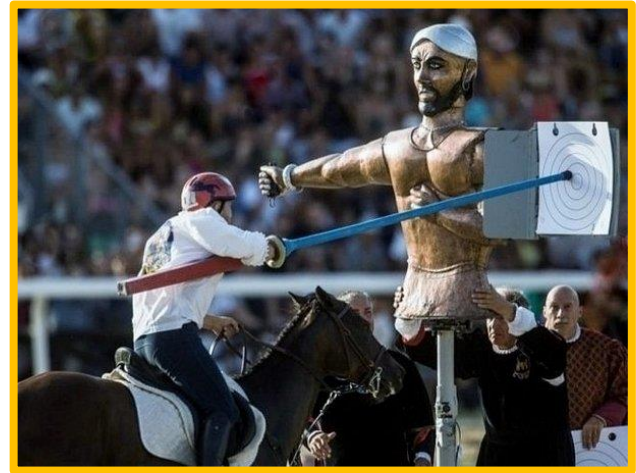
L'anisetta è un liquore a base di anice verde, una pianta della famiglia delle Apiaceae, dal fiore bianco-giallo e dal seme dal profumo persistente.

Questi ultimi, aggiunti all'alcol, danno luogo per distillazione dell'alcol alla base del liquore, che viene personalizzato con aggiunta di zuccheri ed altri aromi naturali.

Ad Ascoli, a Porto san Giorgio e a Porto Sant'Elpidio altri laboratori storici hanno prodotto altre anisette, non così celebri come quella decantata da Trilussa, divenuta famosa anche per la raffinata cornice in cui continua ad essere servita.

Daniela Lacchè

La Quintana di Ascoli Piceno



Ascoli Piceno non è nota solo per le olive all'ascolana o per la splendida Piazza del Popolo.

Questo gioiello marchigiano può vantarsi di aver saputo coltivare e valorizzare una tradizione medioevale, riproponendo annualmente una rievocazione storica emozionante ed esaltante per il pubblico che assiste in visibilo.

La Quintana di Ascoli Piceno prevede due appuntamenti: il secondo sabato di luglio in edizione notturna, illuminata dalle fiaccole, e la prima domenica di agosto, in orario diurno, in onore del Patrono Sant'Emidio.

Il cerimoniale è complesso e nell'edizione di luglio rappresenta un omaggio alla Madonna della pace, preceduto dalla benedizione di cavalli e cavalieri, che si svolge il venerdì precedente.

In agosto il giorno della vigilia il vescovo benedice cavalli e cavalieri davanti al sagrato della cattedrale, mentre il Comune, i Castelli (le terre fedeli) e i Sestieri rendono omaggio alla Chiesa recando in dono un cero votivo. Quindi viene declamato il "Bando della Quintana".

Intanto i Cavalieri rappresentanti ciascuno il proprio Sestiere si preparano alla gara che consiste nel percorrere nel più breve tempo possibile il percorso tracciato, colpendo lo

scudo del Saraceno (o Moro) tre volte e ripetendo l'impresa per tre tornate, evitando penalità e accumulando il maggior punteggio.

Il vincitore viene omaggiato del palio, un drappo istoriato e dipinto da artisti di fama internazionale.

I Sestieri sono le sei zone della città: **Piazzarola, Porta Maggiore, Porta Romana, Porta Solestà, Sant'Emidio e Porta Tufilla.**

All'interno di questa rievocazione colorata ed elegante i 1500 figuranti ricoprono il ruolo del Magnifico Messere, di dame, damigelle, consoli, capi-sestiere, arcieri, armigeri, musicisti e sbandieratori: tutti sfilano in un sontuoso corteo storico, applaudito dai numerosi turisti e dagli ascolani, affezionati a questi appuntamenti con la storia.



Daniela Lacchè

Viaggio a Vienna

Sono stato a Vienna diverse volte per motivi affettivi, e ho dovuto abbandonare i luoghi comuni su questa città: non è una città per vecchietti, noiosa, dove fa sempre freddo, tutti rispettano i semafori e limiti di velocità e la gente non sorride mai.

D'inverno effettivamente fa freddo, ma il rispetto delle regole, i trasporti efficienti, l'attenzione al verde pubblico, agli spazi comuni, il fermento artistico-culturale sono indici di civiltà, non di noia; infatti, non a caso, questa città è ai primi posti al mondo per qualità della vita.

Vienna, capitale dell'Austria, ha una popolazione di circa un milione e ottocentomila abitanti, si trova sulle rive del Danubio a nord est del paese.

Per raggiungerla da Milano occorrono circa dieci ore di auto. Per transitare sulle autostrade austriache occorre acquistare un contrassegno prepagato chiamato "Vignetta" che deve essere posizionato sul parabrezza a lato guidatore. Il costo della "Vignetta" per dieci giorni è di 9,40 euro, per un anno intero di 91,10 euro. I limiti di velocità sono rispettati da tutti (80 Km/h nelle gallerie durante la stagione invernale).

A Vienna regna l'ordine: sono presenti i bagni in ogni posto al costo di 50 centesimi di euro e non soltanto nelle linee metropolitane e nei parchi come è in uso da noi; le metropolitane sono accessibili senza tornelli, i biglietti sono acquistabili dalle emettitrici nelle stazioni della metro (i tram invece hanno a bordo la macchinetta emettitrice al costo di 2,50 euro, -1,70 euro per le persone oltre i sessantacinque anni -); all'ingresso della metropolitana c'è un cartello che indica tutte le strade vicine alla fermata percorribili nel raggio di cinque minuti; nei giorni feriali non si può parcheggiare sulle strade vicino alla propria abitazione se non si è residenti (anche i residenti comunque pagano una cifra annuale per l'occupazione del suolo pubblico) e quindi bisogna lasciare la macchina nei parcheggi a pagamento (costa circa otto euro al giorno); infine la gente sembra più ben disposta: tutti si salutano e inoltre sembra che la vita scorra più dolcemente senza i folli ritmi che sono in uso a Milano.

Vienna è la capitale mondiale della musica classica, essendo la terra d'origine di grandi compositori: Mozart, Beethoven e Schubert.

Qui è situata la Musikverein dove si esibisce l'Orchestra Filarmonica di Vienna, celebre per suoi concerti di Capodanno. Altri punti di interesse della città sono:



- Il Duomo di S. Stefano, capolavoro dell'architettura gotica. All'esterno è possibile ammirare il magnifico tetto formato da 250.000 tegole colorate, che disegnano lo stemma austriaco, e l'elegante campanile;
- I palazzi imperiali di Schönbrunn, la residenza estiva degli Asburgo dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità;
- Il fabbricato Hundertwasser con le sue case asimmetriche dai colori vivaci, che prende il nome dal suo creatore, l'artista Friedensreich Hundertwasser, tutto colore e forme fantasiose dove all'interno delle stanze crescono alberi, i cui rami escono dalle finestre;
- Il Prater dove è presente una ruota panoramica per ammirare la città dall'alto e lo stadio Krieau noto agli appassionati di calcio;
- Il museo Belvedere nel quale sono presenti quasi tutte le opere realizzate da Gustav Klimt compreso il famoso "il Bacio", dipinto che risale al 1909 e ritrae Klimt con la sua musa Emile Flöge come una coppia di amanti;
- l'inceneritore Spittelau, termovalorizzatore di rifiuti solidi urbani, ubicato quasi al centro della città, che contribuisce a riscaldare per mezzo del teleriscaldamento quasi tutta la città, diventato un'attrazione turistica, dopo il rifacimento estetico ad opera dell'architetto Friedensreich Hundertwasser;
- Hofburg Palace, il palazzo imperiale degli Asburgo che comprende il Museo dedicato a Sissi, imperatrice d'Austria, una delle donne più belle e discusse della sua epoca, il museo della Tesoreria imperiale e la scuola equestre spagnola;
- l'imponente Danubio e la sua isola centrale che con i suoi ventuno chilometri di lunghezza non solo è l'area ricreativa più amata dai viennesi, ma anche una bella esperienza per i turisti, specie d'estate, con le sue baie balneabili incontaminate e il noleggio barche.

Si dice che Vienna sia il luogo di nascita della cultura del caffè; infatti, la città è punteggiata da magnifici locali, dove è possibile gustare anche una fetta della celebre torta Sacher creata a Vienna, nel lontano 1832, per opera dell'allora sedicenne Franz Sacher.

Fernando Sferra

Gustav Klimt

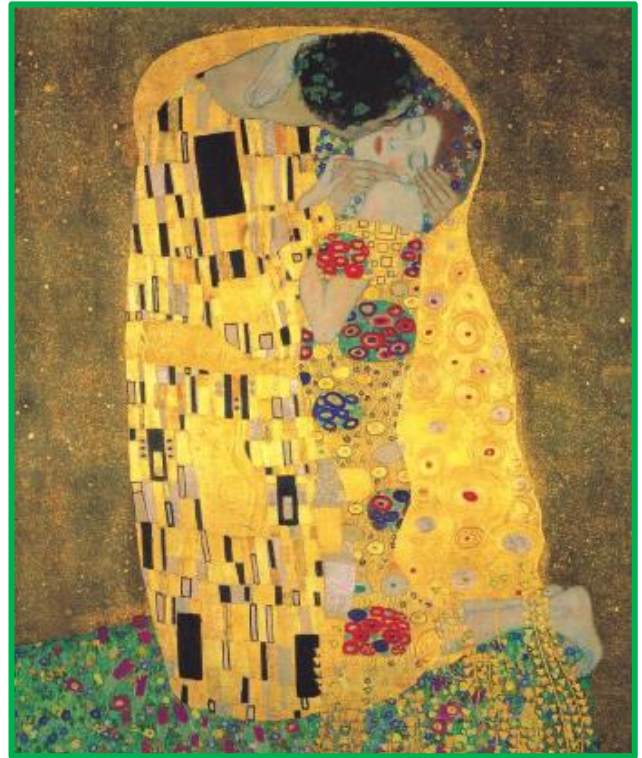
Gustav Klimt (Vienna 1862- 1918) fu il fondatore e maggior esponente del movimento della Secessione Viennese.

Fu un artista estremamente versatile che seppe sperimentare la decorazione e il mosaico, partendo da uno stile prettamente accademico per giungere ad uno più d'avanguardia, dai tratti meno precisi e dai colori più vivi.

Un viaggio in Italia e in particolare a Ravenna suggerì all'artista la sperimentazione di opere con inserti di mosaico dorato.

La figura femminile, cui l'autore presta particolare attenzione, emana generalmente sensualità, sicurezza e decisione, talvolta avvolta in ori lucenti e caratterizzata dai tratti della femme fatale. Il periodo aureo è punteggiato da opere d'arte quali *Giuditta I* (1901), *Giuditta II* (1909) e *Il bacio* (1907-1908), che traggono spunto dai lavori di oreficeria cui si applicavano il padre e il fratello.

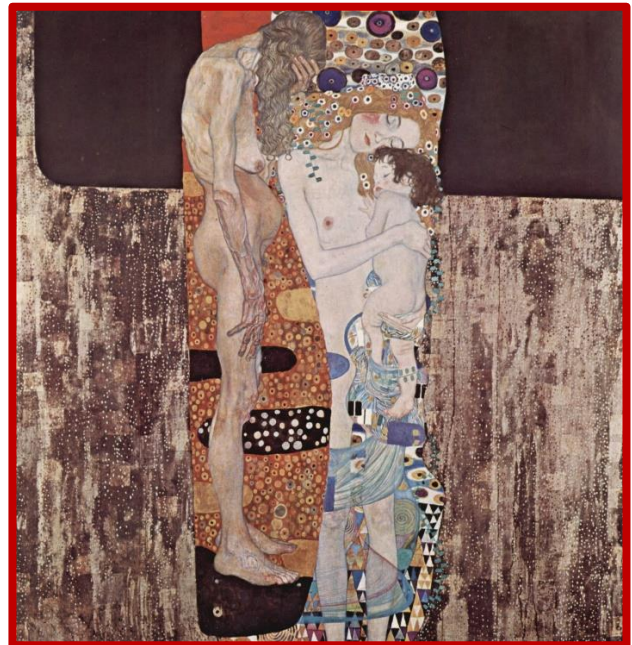
Tra i dipinti del periodo più maturo ricordiamo *Le tre età della donna* (1905).



Il bacio è una pittura a olio su tela, conservata nell'Österreichische Galerie Belvedere di Vienna.



Emilie Flöge, 1902 - Vienna, Historisches Museum der Stadt - è il ritratto, in stile donna-gioiello, della famosa compagna dell'artista e stilista viennese della Secessione.

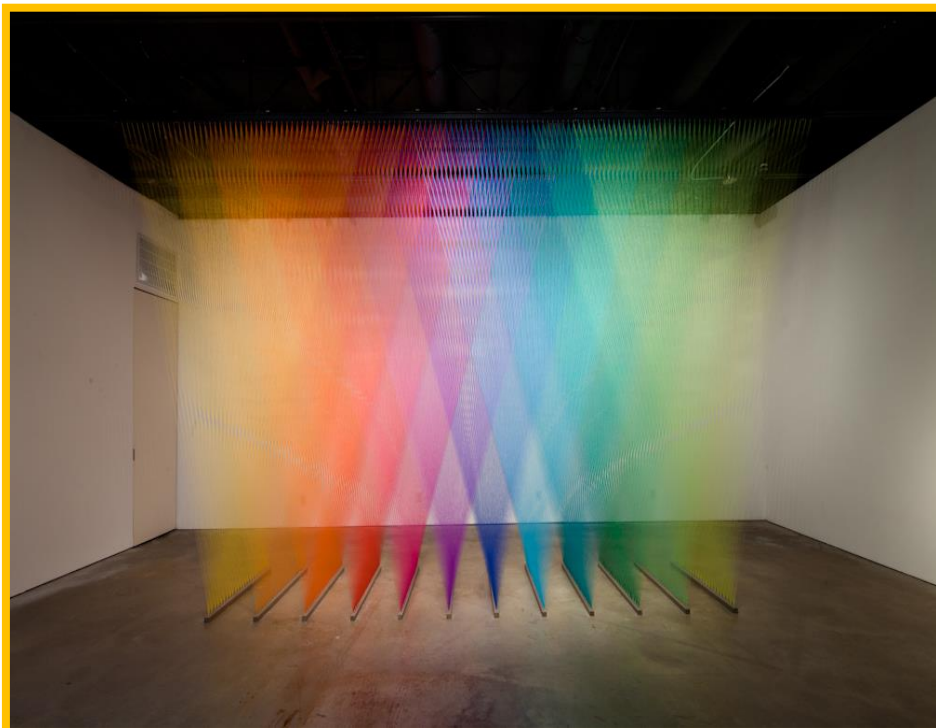


Le tre età della donna è un dipinto a olio su tela conservata alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma.

La Redazione

Gabriel Dawe e le sculture tessili

La Redazione



Gabriel Dawe, nato nel 1973 in Messico, vive a Dallas in Texas.

Le sue sculture tessili sono delle installazioni che rappresentano un lavoro creativo, basato sullo studio dello spettro luminoso visibile.

Pertanto, è anche noto per essere l'artista che porta l'arcobaleno nei musei e nelle gallerie d'arte.

Con la serie Plexus declina il suo pensiero visionario in diverse forme accomunate dall'interesse per la scomposizione della luce.



L'angolo del libro - Tutto chiede salvezza

Daniele Mencarelli, poeta e narratore nato a Roma, ha scritto questo romanzo distopico con il quale ha vinto il premio Strega Giovani nel 2020. Tratta un tema delicato: quello della salute mentale e della fragilità. Dal libro è stata tratta una miniserie esclusiva Netflix di sette puntate con grande successo di pubblico e critica.

Daniele, il protagonista, iscritto all'università, facoltà di giurisprudenza, e rappresentante di climatizzatori ha un risveglio da incubo tra urla e dolore: qualcuno gli ha incendiato i capelli. Il protagonista scopre così di essere stato ricoverato in un ospedale psichiatrico per un TSO (trattamento sanitario obbligatorio) di una settimana.

Dopo aver passato una serata con gli amici e fatto uso di sostanze stupefacenti, tornato a casa, in una crisi di rabbia, aveva quasi ammazzato di botte il padre, era stato quindi sedato e ricoverato.

Nel libro sono raccontati i sette giorni, da martedì 14 giugno a lunedì 20 giugno 1994, durante i quali il protagonista, un ragazzo di una sensibilità estrema e con l'ossessione della salvezza per sé e per gli altri, si confronterà con gli altri pazienti e scaverà a fondo nella sua personalità.

Accomunati dal caldo asfissiante e dal ricovero, sono presenti nella sua stanza altri cinque pazienti:

Gianluca, un uomo di circa quarant'anni che parla con voce di donna. Ha un grave disturbo bipolare, sua madre, inoltre, non riesce ad accettare la sua omosessualità.

Mario, un maestro di scuola elementare di sessantaquattro anni con i capelli bianchi ricci, somigliante in modo straordinario a Brian May, chitarrista dei Queen. L'attenzione di Mario è attratta quasi esclusivamente da un uccellino bellissimo, che ha un nido sulla chioma dell'albero vicino alla sua finestra. Mangia solo mele cotte, indossa un pesante pigiama e una vestaglia nonostante il caldo soffocante.

I suoi problemi iniziarono quando fu messo in pensione: il terrore di non riuscire più a sostenere la famiglia gli aveva fatto perdere il senno e aveva tentato di sopprimere moglie e figlia.

Madonnina, un uomo di circa trent'anni con gli occhi spiritati, così magro da potergli contare le ossa; di lui nessuno sa niente e lo chiamano con questo soprannome perché incapace di articolare un discorso.

Alessandro, chiuso ermeticamente in se stesso, ogni giorno riceve la visita del padre che lo imbozza pazientemente nonostante il ragazzo tenga la bocca quasi sempre chiusa.

Giorgio, un ragazzone che si porta dentro un'indicibile sofferenza legata alla morte di sua madre. Aveva dieci anni quando sua madre morì in ospedale senza poterla nemmeno salutare.

La visione mancata della madre morta si era trasformata in una maledizione impossibile da dimenticare.



Poi c'è anche Valentina, ma nel reparto dei "Cattivi", in quel reparto dove i sei uomini non dovevano recarsi assolutamente.

Nel reparto dei "Cattivi" il curioso Daniele scopre che era quello riservato alle donne, qui incontra Valentina, una vecchia conoscenza che aspetta ancora il suo sposo sparito.

A questi personaggi si aggiungono medici e infermieri che operano all'interno della struttura.

Pino, un infermiere grasso come una palla che cammina. Lorenzo, un uomo timido e magro che aggredisce gli ammalati per paura.

Rossana, l'infermiera notturna di circa cinquant'anni. Mancino, un medico gigante, prevalentemente indifferente. Cimaroli, un altro medico che sembra più di buon cuore, ma anch'egli si mostra presto indifferente.

Il romanzo finisce senza lieto fine. Daniele, il giorno prima di finire il TSO sente l'urlo di Gianluca: "Mario è cascato!". Si precipita verso la finestra e vede Mario disteso sulla strada esanime.

Arrivano i soccorsi e portano il ferito in ospedale.

Dopo alcune ore Cimaroli comunica che Mario non è più in pericolo di vita, anche se ha diverse fratture.

Gianluca e Giorgio chiedono di poterlo vedere, ma Cimaroli dice di non poterlo permettere.

Giorgio collega questo divieto a quello avuto da bambino per la madre e, in preda a una furia cieca, afferra Cimaroli e lo scaraventa contro una parete, poi sferra due pugni a Pino, che cade a terra, infine viene bloccato da Mancino, il gigante.

Giorgio si scioglie in un pianto che riesce a prosciugare la rabbia, ma verrà condotto al reparto psichiatrico del carcere di Velletri.

Fernando Sfera

2°quadrimestre 2023

Appuntamenti

e

Formazione

COME A TUTTI NOTO, LE VICENDE LEGATE AL COVID-19 CI HANNO COSTRETTO ALLA SOSPENSIONE DI OGNI ATTIVITÀ, MA VI SEGNALIAMO CHE È IN ATTO UNA LENTA RIPRESA NEI DIVERSI NOSTRI NUCLEI.

CONFIDIAMO PERCIÒ DI POTER RIPRENDERE APPIENO CON LA CONSUETA GENEROSITÀ LA NOSTRA ATTIVITÀ.

VUOI AIUTARCI ? TI SUGGERIAMO COME FARE FAI UNA DONAZIONE:

C/C

BONIFICO BANCARIO:
BANCA INTESA – S. PAOLO
C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ODV / ONLUS CONSENTE
AGEVOLAZIONI FISCALI
(LG.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ODV

C.F.: 970 474 601 55

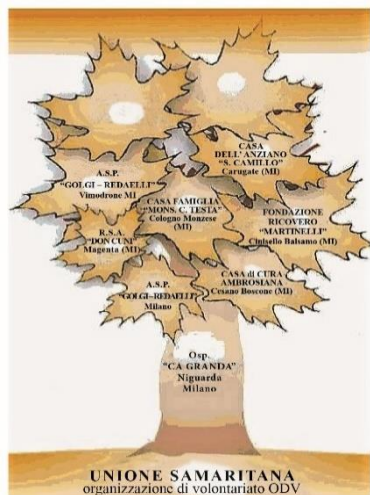
GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Organizzazione

www.unionesamaritana.org



"IL DONO" Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

Sede dell'Organizzazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 – Fax 02 6444 4503
E-mail: unionesamaritana@gmail.com ed unsam.ildono@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11.1951
Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: **Lanfranco Zanalda**

Responsabile editoriale: **Daniela Lacchè**

Componenti la Redazione: **Daniela Lacchè – Mario Doneda. – Fernando Sferra**

Hanno collaborato a questo numero:

Lanfranco Zanalda- Daniela Lacchè – Fernando Sferra – Vittore Formenti

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249
Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70
A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano – Tel. 02 41 31 51
A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – Tel. 02 26 51 00 00

Casa dell'Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771
Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60
Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303
R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

AL LETTORE – Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy – esercizio dei diritti" all'indirizzo e-mail unionesamaritana@gmail.com. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente